

Recensioni

G. BELLUSCI, *La filosofia della religione di Romano Guardini*, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ) 2016, pp. 152, € 14.

In questo 2018 ricorre il L della morte di uno dei «grandi riformatori del pensiero cattolico del Novecento» come Francesco Miano definisce Romano Guardini (1885-1968) nella *Prefazione* al volume di Gianluca Bellusci dal titolo *La filosofia della religione di Romano Guardini* (5). Al centro del suo «pensiero innovativo» (67), con il quale ispirò i «più rappresentativi teologi cattolici del Novecento: Karl Rahner e Hans Urs von Balthasar» (11), risiede la lettura dell'uomo nella modernità e nella sua dimensione religiosa, caratterizzato dall'«impulso per la verità» che Guardini approfondisce con metodo fenomenologico ed ermeneutico (14). È proprio Guardini che dà al concetto di «Katholische/Christliche Weltanschauung» (visione del mondo cattolica/cristiana) il suo significato specifico: così fu intitolata la cattedra a Berlino appositamente creata per lui, e così si chiamano le *Cattedre Romano Guardini* a Monaco e Berlino attualmente attive. Occorre «leggere i fenomeni della vita umana a partire da uno sguardo più alto, che consente a chi lo ascolta o legge di scorgere un ordine profondo nel muoversi magnetico e contraddittorio dell'esistenza umana» (15; cfr. 25), per superare quel divario tra cultura e cristianesimo apertosi nella modernità e destinato ad allargarsi sempre di più. Così la domanda centrale per Guardini è se «di fronte al cristianesimo la cultura è considerata come valore reale? È possibile portare entro la sfera della cultura i dati cristiani, quindi verità, norme, impulsi, realtà personali in modo che possano agirvi quale stimolo e mezzo per l'ordine, la chiarificazione e la strutturazione?» (cit. 49). Risulta qui evidente la sintonia con Erasmo da Rotterdam, a cui è intitolato uno dei tanti premi che Guardini ricevette in vita, mentre rifiutò l'idea di Paolo VI di nominarlo cardinale (18). Dopo l'introduzione illustrativa alla vita e alle opere di Guardini (11-19), Bellusci sceglie per l'esposizione del suo pensiero in generale e specialmente della sua filosofia della religione i tre temi centrali dell'esperienza religiosa (primo capitolo, 21-66), dell'essenza del cristianesimo

(secondo capitolo, 67-105) e del risveglio della Chiesa nelle anime (terzo capitolo, 107-140), che evidentemente si ispirano alle tre *demonstrationes* della teologia fondamentale: religiosa, cristiana e cattolica. Specialmente per tematizzare l'esperienza religiosa nella sua «opposizione polare» alla fede cristiana, Guardini si ispira ai pensatori della «Filosofia della vita» come Simmel, Bergson e Dilthey, ma anche a Max Scheler (21s.), per proporre un secolo prima dell'*Italian Theory* e in un modo ben diverso e più profondo un «pensiero vivente» (Gerl-Falkovitz, 22) che corregge allo stesso momento sia il pensare astratto e lo scientismo, sia l'intuizionismo. Così critica, attraverso una rilettura di Bonaventura e Tommaso d'Aquino, non solo la neoscolastica cattolica (24), ma anche il pensiero dialettico protestante sulla scia di Kierkegaard e Karl Barth (21), proponendo un nuovo sguardo alla realtà che coglie l'oggetto «in profondità», cioè nella sua essenza che significa la «chiarezza e solidità» del suo senso (28). Così diventa possibile analizzare la fede cristiana nella sua «opposizione polare» con l'esperienza religiosa che implica al contempo la loro unità e continuità, per cui Guardini si distanzia sia da un naturalismo secolare della modernità, da un lato, sia da un misticismo di una totale Alterità divina nella tarda modernità, dall'altro (29). Il Salvatore Gesù Cristo offre, a differenza dei miti antichi ma anche delle teologie politiche moderne – all'indomani del Concordato Guardini si rivolge innanzitutto contro il nazionalsocialismo – una vera redenzione non legata ai poteri del mondo, siano essi naturali o politiche (32). In questa prospettiva tutte le religioni e miti, ma anche poeti e scrittori come Hölderlin, Rilke e Dostoevskij, aprono l'uomo per il sacro e lo preparano per l'arrivo del Salvatore (34, 47). Lo spirito dell'epoca moderna si delinea davanti a quest'orizzonte quale emancipazione dell'uomo che strappa a Dio la signoria sul mondo, come si evidenzia nella reinterpretazione positiva di tre figure che nell'antichità e nel Medioevo erano connotate negativamente: Prometeo, Faust e Sisifo (35, 46, 121). Ma tale nuovo paganesimo non può non fare i conti con il cristianesimo che ha segnato la cultura occidentale per

duemila anni, per cui Guardini individua la caratteristica della modernità proprio nella polarità tra Kierkegaard e Nietzsche, tra amore e odio per il cristianesimo, come i due «unilateralismi di segno opposto» (38; cfr. 72). Contro le dinamiche secolarizzanti della ragione moderna, Guardini mette al centro l'annuncio biblico e l'esperienza liturgica (42s.) in una chiave esistenzialistica della «forza propulsiva interiore» qual è l'amore (*eros*), ispirandosi soprattutto a Sant'Anselmo, Pascal e Kierkegaard (44, 51). Al contrario, la filosofia della religione in Guardini è caratterizzata dalla correlazione tra il pensiero metafisico-teoretico e l'esperienza religiosa e dal confronto di quest'ultima con la Rivelazione cristiana (52). Ciò gli riesce grazie a una filosofia del linguaggio che in riferimento a Heidegger ed Ebner integra la dimensione dialogica con quella pneumatologica, per cui l'uomo è capace di relazionarsi con il mistero, proprio perché il Dio della Rivelazione agisce e si autocomunica (56s., 81). In tale dinamica si rivela però anche la radicale contraddizione della rivelazione di Cristo alla religiosità in tutte le sue forme, di cui Guardini mette in luce «positività, ma anche ambiguità e limiti» (60). Così, «in tutto il pensiero del nostro autore si può riscontrare, in filigrana, questa costante ricerca cristologica, posta in relazione con le altre esperienze religiose e filosofiche antiche e moderne, al fine di mostrarne la singolare pretesa» (64). Con questo risultato si delineano i contenuti dei rimanenti due capitoli sul fulcro del cristianesimo e della Chiesa: mentre nel primo caso è attraverso il confronto con Feuerbach e von Harnack che Guardini enuclea l'essenza del cristianesimo identificandola nella «categoria ontologicoreligiosa» dell'esistenza trasformata dalla «*sequela Christi*» (87); nel secondo caso egli presenta la liturgia della Chiesa come la continua rappresentazione dell'«evento storico salvifico di Cristo» (113), cioè in senso kierkegaardiano come «contemporaneità» con Gesù Cristo (136-140). Rispetto alla figura di Cristo, Guardini evidenzia il suo essere mediatore e redentore (91), recuperando, con Niccolò Cusano contro i vari riduttivismi moderni, la categoria del *paradosso*, perché solo così Cristo viene compreso come la «risposta definitiva alle domande di senso degli uomini» (95). La mediazione di Cristo è passata poi alla Chiesa che quindi svolge la funzione di renderlo contemporaneo nella fede, rappresentando in questo modo «la pretesa di assolutezza del cri-

stianesimo» che consiste nella «grande e sana inquietudine» in quanto relazionale ogni persona a Cristo (99). Guardini riesce a comprendere e descrivere questa mediazione in perfetta corrispondenza alla struttura antropologica, per cui è proprio la *Weltanschauung* cristiana a offrire «un correttivo e il giusto orientamento alla ragione moderna» (102). E così si capisce alla fine del secondo capitolo, perché la cui introduzione ha svolto un lungo approfondimento sul significato di *Weltanschauung* (67-74). Con la sua affermazione inequivocabile dell'unicità e singolarità di Cristo che non toglie ma riconosce la verità delle altre religioni, Guardini ha presentato allo stesso momento un'interpretazione del cristianesimo per le nostre società sempre più post secolari e pluraliste (104). Per il cristianesimo, il dialogo con le altre religioni nella società secolare non può in nessun modo prescindere dall'unicità della mediazione e redenzione in Cristo. Invece, la dimensione della Chiesa che si attua soprattutto attraverso la liturgia, per Guardini, è l'espressione concreta di questa nuova esistenza dei cristiani, in alternativa agli atteggiamenti moderni tra individualismo e pragmatismo, solipsismo e massificazione, e in grado di offrire un'esperienza di comunità spirituale (111). Tale dimensione – la polarità tra persona e comunità – secondo Guardini è davvero «*therapeutic[a]*» per l'individuo moderno (112) poiché «manifesta l'intima relazione tra verità bellezza e bontà dell'*Opus Divinum*, in quanto la Chiesa non si deve prefiggere nessun altro fine che la gloria di Dio e di nessun'altra verità e azione salvifica si deve rendere strumento se non del mistero della riconciliazione dell'uomo con Dio in Cristo» (119). Così essa rende il credente parte di un corpo spirituale e vivo (127), presentando un vero e proprio modello alternativo alla società moderna, e «libera la persona credente dalle vicissitudini psicologiche e dalle circostanze esterne e interne che bloccano lo sviluppo della libertà e soprattutto dall'arbitrio soggettivo nel giudicare il vero e il bene» (129). In questo modo, attraverso il suo annuncio *impolitico* il cristianesimo e la Chiesa «immunizza» le persone e soprattutto i giovani nei confronti di dinamiche politiche e sociali perniciose per l'uomo, come lo era alla sua epoca il nazional-socialismo (144).

Se Bellusci descrive Guardini nella *Conclusione* (141-144) come «un pensatore che cammina avanti volgendosi indietro» (141), evidenzia la sua visione universale che sa tradurre e reincarnare i

valori autentici del cristianesimo in una nuova epoca, rendendolo ispirazione nuova per la società anche dopo due millenni: un messaggio che per la sua struttura di essere «opposizione polare» (142) sa comprendere e trasformare il mondo allo stesso momento, cercando di fargli cogliere il senso del «limite», della «fraternità» e della «solidarietà» (142s.). Questo nucleo del pensiero di Guardini emerge in modo chiaro e comprensibile dal trattato di Bellusci che si basa nel complesso su poca letteratura (145-149), e che presenta come proprio stile linguistico qualche inusuale unione di termini italiani in modo “tedeschizzante”. Forse è la scelta di presentare il pensiero di Guardini attraverso le tre *demonstrationes* ad esigere qualche ripetizione di argomento, il che nell'insieme resta funzionale alla finalità introduttiva del volume. Siccome questo suo compito viene senz'altro realizzato, non si esita certamente a consigliarlo a chiunque si interessa al pensiero di Guardini oppure alla domanda che cosa è ciò che distingue il cristianesimo da tutte le altre religioni e lo rende un elemento imprescindibile per comprendere la propria esistenza, la società e la cultura.

Markus KRIENKE

T.H. ERIKSEN, *Fuori controllo. Un'antropologia del cambiamento accelerato*, Einaudi, Torino 2017, pp. XIV + 218, € 20.

Il rapido mutamento epocale incalza la riflessione antropologica e sollecita l'incremento dell'impegno diagnostico per la lettura dei flussi planetari in atto. Capire la globalizzazione e governare il cambiamento sono i nodi tematici attorno a cui si sviluppa il saggio di Thomas Hylland Eriksen, professore di antropologia sociale all'Università di Oslo e presidente della *European Association of Social Anthropologists* (EASA).

L'obiettivo è duplice: disegnare un quadro e innescare una riflessione, ossia rilevare le urgenze della contemporaneità e insieme propiziare la messa a punto di una strumentazione teorica che consenta di affrontarle.

I primi due capitoli provvedono a imbastire la cornice ermeneutica dei successivi, dedicati rispettivamente a energia, mobilità, urbanizzazione, rifiuti, sovraccarico informativo; l'ultimo capitolo chiude la ricognizione offrendo una ripresa sintetica che mira a reperire materiale per l'avvio dell'auspicato dibattito pubblico.

L'affermazione di Claude Levi-Strauss secondo cui «*Le monde est est trop plein*» è posta in *ouverture* per designare la condizione del vivere contemporaneo globalizzato, accelerato e surriscaldato: il mondo è troppo pieno di persone interconnesse, dei loro progetti e dei prodotti delle loro attività (3). Da qui l'A. delinea la sua proposta di lavoro: comprendere la globalizzazione del mondo densamente popolato e intensamente sfruttato, esige l'allestimento di una congrua griglia di pensiero e pertanto l'accantonamento di ottiche inadeguate. A fronte della registrazione di processi ormai fuori controllo, si tratta innanzitutto di ammettere che «l'etica della crescita tipica del capitalismo e l'instancabile ottimismo del pensiero illuminista sono arrivati a fine corsa» (25). Va rilevato il fallimento dei grandi schemi ideali propugnati dagli Stati del Novecento, a causa della mancata corrispondenza tra il livello della pianificazione astratta e quello delle circostanze locali, che esigono soluzioni particolari. Occorre riconoscere che «il paradigma dello sviluppo si è esaurito. Il Socialismo di Stato è fuori moda ormai dappertutto. La disillusione rispetto al fatto che i sistemi su larga scala possano migliorare il destino dell'umanità è totale» (28).

Tra le questioni che esigono urgentemente un nuovo approccio di pensiero la prima è quella dell'energia. Riflettere sull'energia significa prima di tutto studiare il rapporto tra energia e condizione umana (58). L'analisi del ruolo sociale dell'energia – gli scenari della letteratura distopica mostrano sempre al centro la miseria della specie umana a seguito dell'esaurimento delle scorte energetiche – è compito decisivo per disegnare la traiettoria storica della modernità contemporanea. Il dilemma è rappresentato da due obiettivi attualmente perseguiti dai Paesi a economia avanzata, ma impossibili da raggiungere contemporaneamente: utilizzo di energia e sostenibilità ecologica (66).

Altro capitolo è quello della mobilità. L'A. qui non si riferisce alla crescita della “classica” migrazione della forza lavoro e alla recente affermazione del turismo globale, ma, specificatamente, alla pressante crisi dei profughi. Nell'era del turbocapitalismo i flussi dei profughi sono sottoposti e, per così dire, regolamentati dal principio utilitarista del rapporto costi-benefici. È noto infatti che «molti paesi dell'Oceano ammettono quote di immigrati altamente qualificati provenienti da Paesi non europei, ai quali le pratiche burocratiche vengono fatte sbrigare

Copyright of Teologia is the property of Glossa and its content may not be copied or emailed to multiple sites or posted to a listserv without the copyright holder's express written permission. However, users may print, download, or email articles for individual use.